DEL LIQUORE FOLLIERO

ESPERIMENTI

INTORNO ALL' AZIONE EMOSTATICA

DEL

LIQUORE FOLLIERO

RELAZIONE DI UNA COMMISSIONE

DELLA

FACOLTÀ MEDICA

DEL SUPREMO MAGISTRATO DI SALUTE

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GIUSEPPE CATANEO
Vico S. Giovanni Maggiore N. 6 e 9 p. p.
1858

AVVERTENZA

Con Ministeriale della Real Segreteria di Stato dell' Interno diretta al Signor Soprintendente generale di Salute, nel dì 2 febbraio 1856, venne trascritto un foglio del Sig. Incaricato del Portafoglio degli Affari Esteri, il quale faceva conoscere che il Sig. Giuseppe Folliero de Luna allora Regio Console generale in Atene, aveva riferito esser egli riuscito a comporre un liquore, il quale possedeva eminenti virtù emostatiche, frenando in brevissimo tempo le più violenti emorragie col produrre il coagulamento del sangue; e però desiderava che il farmaco fosse sperimentato ed esaminato dal Real Governo. Il Sig. Direttore dell' Interno disponeva che il Magistrato Supremo di Salute lo avesse fatto disaminare dalla sua Facoltà medica.

La Facoltà fu di avviso che il Real Governo poteva accettare la ricetta del Sig. Folliero de Luna, farla preparare con le condizioni dall' Autore indicate, e farne eseguire gli esperimenti, in seguito de' quali soltanto e secondo la loro riuscita, si poteva dare un definitivo parere.

Dal Real Ministero dell' Interno, cui questo avviso fu rassegnato, vennero fatte le pratiche convenienti, in seguito delle quali con altra Ministeriale del 9 aprile 1856 venne trasmesso un foglio suggellato, diretto alla Facoltà medica, con entro la *ricetta* del liquore, il modo da prepararlo ed una istruzione per gli esperimenti. La Facoltà nel dì 24 aprile fu di avviso potersi far preparare il liquore dal Chimico della Facoltà per eseguirne gli esperimenti essa stessa.

Il Soprintendente generale accogliendo l' avviso della Facoltà, ne chiese la superiore approvazione, la quale venne impartita con Ministeriale della Real Segreteria di Stato dell' Interno del 22 di ottobre 1856. La Facoltà venne autorizzata a far preparare dal suo Chimico il liquore secondo la ricetta del Signor Folliero, ed a nominare una Commissione esperimentatrice, alla quale vennero somministrati i fondi necessarii. Il Soprintendente generale di Salute prestò tutt' i mezzi perchè gli esperimenti si eseguissero con tutta la diligenza e la solennità conveniente.

Dato il tempo necessario per la esatta preparazione del liquore, aspettando la stagione che si prestasse a tutte le prescrizioni della formola data dal Signor Folliero, tutto si trovò preparato al cadere di luglio 1857. Si diede opera sollecitamente alla esecuzione degli esperimenti, per compiere i quali fu mestieri di far preparare altra quantità di liquore, onde occorsero circa nove mesi per dar termine al lavoro. La Commissione, per l'organo del suo Relatore, lesse il Rapporto finale alla Facoltà nel dì 14 maggio 1858, e la Facoltà intera chiamandosi soddisfatta del lavoro lo rassegnò al Soprintendente generale con suo rapporto, nel quale ricordò i nomi di tutti coloro che erano concorsi all' esperimento.

Il Soprintendente generale nel dì 15 giugno 1858 fece al

Real Ministero dell' Interno distinta esposizione di ciò che erasi eseguito, lodò la diligenza della Commissione, e propose alcuni premii a' Componenti della stessa ed ai loro Collaboratori, ed implorò un contrassegno della Sovrana Munificenza pel Sig. Folliero de Luna, manifestando il desiderio che venisse permessa la stampa del rapporto della Commissione, di cui rassegnava copia al lodato Real Ministero, e che inoltre un giorno a pubblico vantaggio si pubblicasse anche la ricetta del farmaco con analoga successiva memoria quando l'autore vi avrà consentito.

Nel seguente dì 16 giugno venne partecipato al Soprintendente generale un Real Rescritto col quale Sua Maestà il nostro Augusto Signore e Sovrano degnavasi approvare i compensamenti proposti pe' Componenti della Commissione, e pei loro Collaboratori; e con Ministeriale del medesimo giorno il Signor Direttore del Real Ministero e Segreteria di Stato dell'Interno Commendatore Bianchini approvò la stampa della Relazione *avuto riguardo al vantaggio non lieve che può trarne l' universale.*

Napoli 30 luglio 1858.

ESPERIMENTI

INTORNO ALL' AZIONE EMOSTATICA DEL LIQUORE FOLLIERO

RELAZIONE DI UNA COMMISSIONE

della

Facoltà medica del Supremo Magistrato di Salute.

Il signor Folliero De Luna, mentre trovavasi Regio Console in Atene, si rivolse al nostro Real Governo, ed espose aver egli trovato un farmaco, pel cui mezzo si arrestavano le emorragie più violenti, proccurando il coagulamento del sangue. Egli assicurava averlo sperimentato sopra conigli e montoni, ed averne confermata in modo positivo l' efficacia; anzi dichiarava aver ragioni da credere che il liquore potesse riuscire utile a favorire l' estrazione delle palle di arme da fuoco, producendo il rimarginamento delle ferite dall' interno all' esterno. Conchiudeva il cav. Folliero De Luna aver egli il desiderio di offrire a S.M. il Nostro Augusto Sovrano (D.G.) il suo trovato, perchè si potesse adoperare negli Ospedali così

Militari che Civili: ma pria richiedere che si fosse fatto preparare il liquore da un probo Chimico, e se ne fosse sperimentata l'efficacia.

Dal Real Ministero dell'Interno nel dì 2 febbraio 1856 veniva trasmessa la dimanda al sig. Soprintendente generale di salute, il quale chiese l'avviso della Facoltà medica. E questa nel dì 7 febbraio manifestò il parere che si poteva accettare la ricetta del signor Folliero, farla preparare con le condizioni da lui indicate, farne eseguire gli esperimenti, in seguito de' quali si poteva dare una definitiva risoluzione.

L' egregio Soprintendente generale di salute, uniformandosi al parere della Facoltà, ne scrisse analogamente al Real Ministero dell' Interno; dal quale fattesi le convenienti pratiche si ebbe la ricetta del cav. Folliero, e vennero successivamente dati gli ordini perchè il Chimico della Facoltà avesse preparato il liquore, e poscia una Commissione della Facoltà stessa avesse eseguiti gli esperimenti. La Commissione venne composta di quattro membri della Facoltà, cioè dal dot. Gennaro Festeggiano col grado di presidente, dal cav. Salvatore de Renzi col carico di relatore, dal dot. Giacinto Trinchera, e dal chimico della Facoltà prof. Francesco Scarpati.

La Commissione ha compiuto il suo mandato con la maggiore possibile diligenza, ha eseguito

un gran numero di esperimenti per oltre nove mesi, non è stata corriva a conchiudere prima che avesse potuto acquistare un compiuto convincimento, e viene ad esporre senza studio e senza preoccupazione, la storia delle sue indagini e le deduzioni che ne ha potuto ricavare.

La Commissione, riunitasi la prima volta il dì 28 luglio 1857, stimò opportuno innanzi tutto di determinare le norme per la esecuzione degli esperimenti, ed i componenti di essa di comune accordo stabilirono:

1. Di eseguire esperimenti comparativi con gli altri emostatici conosciuti, specialmente con l'acqua Binelli, con quella Megale, con la tintura di concino carica, col percloruro di ferro liquido, e col sesquiossido di ferro.

2. Considerando che gli emostatici possono avere doppia azione, cioè o quella di formare il grumo otturatore, operando direttamente sul sangue; o quella di corrugare i solidi, specialmente i tessuti fibrosi, onde pongano ostacolo alla uscita del sangue, la Commissione determinò il modo da procedere per risolvere convenientemente lo indicato problema.

3. Essendo la temperatura uno degli efficaci coadjuvanti dell'azione di siffatti mezzi, la Commissione stabilì di eseguire i suoi esperimenti a varii gradi di temperatura.

4. Da ultimo si propose di cominciare gli esperimenti sugli animali ne' quali più facile riesce il coagulamento del sangue, come sui conigli, per poi passare a' montoni, a' cani, a' volatili, a' cavalli ed all' uomo istesso.

Intanto innanzi di procedere alle esperienze la Commissione volle esaminare il liquore preparato dal chimico prof. Scarpati esattamente secondo il metodo indicato dal cav. Folliero, e trovò che il liquore medesimo presentava i seguenti caratteri fisici: Era limpido tendente all' opalino, e leggermente lattiginoso, di odore alcoolico molto aromatico, di senso spiritoso, quasi simile alla tintura erbacea, conosciuta col nome di *Centerba*. Il secondo liquore preparato presentava caratteri fisici esattamente simili a quelli della prima preparazione.

Esaminato dal nostro chimico ha trovato che il liquore segna 15.° all' areometro di Cartier; e che ha un aroma molto forte e persistente. Esso non altera le tinture vegetabili; non viene intorbidato dagli acidi solforico ed azotico nè dalla soluzione di potassa pura. Le soluzioni di sesquicloruro di ferro, di solfato, azotato ed acetato di sesquiossido di ferro non vi manifestano alcuna reazione, nè altera menomamente la soluzione di albumina: talchè il detto liquore non contiene acido tannico, nè altri acidi, nè contiene alcaloidi.

Versatane porzione nell' acqua distillata non ha dato sensibile dealbamento.

Stabilite queste norme si procedè agli esperimenti, il primo dei quali venne eseguito il dì 11 agosto 1857, e l' ultimo il dì 9 aprile 1858.

PARTE PRIMA

ESPERIMENTI SUGLI ANIMALI

§. 1.° CONIGLI

1. Preso un coniglio vegeto, sano e della ordinaria grandezza; posto sul dorso, e fatto tenere pe' piedi sopra una tavola, venne eseguita alla base dell'inguine sinistro una ferita longitudinale di poco meno di un pollice. Poscia isolata l'arteria crurale, s'incise per lungo per circa tre linee, ed appena cominciato a spicciare il sangue, vi si applicarono filacciche imbevute del liquore Folliero: e poichè all'istante queste s'inzupparono di sangue, vi si soprappose altro gruppetto di filacciche egualmente bene imbevuto del liquore, e così successivamente fino a diciotto turaccioletti di filacciche, e ciò per lo spazio di circa tre minuti primi, senza apparire mai il grumo, e col successivo indebolimento dell'animale. Finalmente a questo termine cessò di spicciare il sangue; e l'ultimo turacciolctto di filacciche applicato si estrasse portando secco piccoli grumetti poco solidi. La Commissione sospettò che la

cessazione dell'emorragia poteva attribuirsi da una parte alla poca attività della circolazione per l'indebolimento dell'animale, e dall'altra parte al corrugamento dei tessuti fibrosi che avean chiuso il lume della piccola incisione fatta.

La ferita venne chiusa con tre punti di cucitura staccati; si applicò un gruppetto di filacciche imbevuto dello stesso liquore, si fasciò lo animale, e si lasciò libero.

Dopo due ore il coniglio era in buono stato e sufficientemente vivace. Dopo altre otto ore era ancora vivace, in ottimo stato, senza alcuna traccia di forte infiammazione nel luogo della ferita, la quale non presentava alcun segno emorragico. Dopo 24 ore, e 36 ore, l'animale proseguiva ad esser vivace, e la ferita pareva quasi aderita per prima intensione. Nel terzo giorno i margini della ferita parevano quasi aderenti: ma preso l'animale e disteso sopra una tavola, con premere i contorni della ferita, le recenti aderenze si distaccarono in alcuni punti, e riapparve l'emorragia; però non a getto. Si frenò subito con la riapplicazione del liquore Folliero per pochi minuti secondi all'esterno della ferita, prendendo il liquore da una bottiglia lasciata dimezzata due giorni prima, e che aveva in gran parte perduta la forza aromatica. La Commissione si convinse che gli sforzi meccanici eseguiti sulla ferita ancora recente

abbiano dato luogo all'incidente, e che se l'animale fosse rimasto tranquillo pel tempo conveniente, la ferita sarebbe compiutamente aderita, e la cicatrice consolidata. L'animale guarì senza altro incidente.

II. Un altro coniglio era vegeto, sano e della grandezza consueta. Si aprì la crurale sinistra, e si applicarono successivamente sei turaccioli di filacciche imbevute di percloruro di ferro liquido. Subito dopo l'applicazione si vedeva formarsi immediatamente un solido grumo: ma l'emorragia non cessava, cosicchè tolte le filacciche e sospesa la compressione, il sangue continuava a spicciare di colorito arterioso. Si ricorse al sesquiossido di ferro e si ebbero gli stessi effetti. Laonde continuato l'esperimento per dodici minuti primi, senza riuscire a fermare il sangue, si ricorse all'applicazione di turaccioletti di filacciche imbevute del liquore Folliero, e dopo quattro applicazioni in tre minuti primi, cessò immediatamente l'emorragia senza riprodursi.

Si osservò allora che appena applicato il liquore Folliero, il sangue, conservandosi fluido, cambiava di colore, facendosi nerognolo e di apparenza venoso ; ed anche questa volta l'azione del liquore ha sembrato apparentemente spiegarsi su' tessuti molli corrugandoli.

Si medicò la ferita e si fasciò, come nel primo

coniglio: ma l'animale per la grande perdita di sangue era senza forze ed agonizzante. Dopo sette minuti morì. La sezione non fece trovare grumo nell'arteria, la quale era interamente vuota, e le labbra della ferita erano contratte e poste a stretto contatto fra loro, ma pervie.

§. 2.° AGNELLI

III. Ad un agnello di mesi quattro in cinque, ben nudrito, del peso di oltre dieci rotoli, si è isolata la carotide dritta, alla quale con lancettina si è eseguita un' apertura lineare della lunghezza di circa tre linee, dalla quale ha spicciato il sangue col solito impeto, ed immediatamente si è applicato un turacciolo di filacciche imbevuto del liquore Folliero. Il sangue ha cessato di scorrere dopo quattro minuti primi, rinnovando di quando in quando i turaccioli di filacciche bagnati di liquore; avendo la esperienza provato, che ove sul primo applicato si aggiugnevano altri, riuscivano inutili, poichè il sangue aggrumito sul primo non permetteva l' azione diretta del liquore sull' arteria ferita. In tal modo si è tenuta leggermente compressa l' arteria con l' ultimo viluppetto di filacciche imbevuto di liquore, e poscia si è interamente scoverta la ferita, e così si è tenuta per circa quattro minuti primi. Ma poichè

l'emorragia minacciava di riapparire, si ripetè la applicazione del liquore , e vi si tenne per precauzione per circa venti altri minuti. Dopo i quali riesaminata la ferita si trovò perfettamente chiusa l' apertura dell' arteria, senza grumo esterno, e senza alcun trasudamento ; onde si cucì la ferita esterna con sutura a pelliceiajo, e si lasciò libero l' animale ; il quale tostamente si alzò in piedi, si sostenne eretto , e camminò regolarmente.

La sera , dopo sei ore , i margini della ferita aderivano pei punti di sutura, nè vi era alcun indizio di trasudamento sanguigno: ma la parte appariva turgida ed elastica , senza turgore infiammatorio. La Commissione ebbe ragione da credere che l' aderenza fosse avvenuta per effusione di linfa plastica nella parete interna della ferita medesima.

Dopo 24 ore l' agnello si trovava presso a poco nello stesso stato, e solo l' aderenza dei margini della ferita sembrava alquanto più solida. L' animale era vivace , mangiava regolarmente, e pareva non avere alcuna sofferenza. Nel giorno appresso la consolidazione era perfetta , l' intumescenza era alquanto scemata , niun segno di flogosi interna , di ecchimosi ec. Non sentivasi la pulsazione della carotide ferita. Nel terzo giorno eguale stato della località, ove la turgescenza era minore ; l' adesione perfetta ; l' animale sanissimo.

Nel quarto giorno, essendosi veduta solidamente aderita la ferita di prima intensione, venne tolta la cucitura per impedire che la presenza del filo avesse prodotto interna suppurazione; e non appena rimossa la cucitura, si trovò la ferita aderente in tutta la lunghezza, e solo per mezzo della pressione si fece spicciare dall'angolo superiore un materiale sieroso-sanguigno in poca quantità. Nel sesto giorno la ferita era solidamente aderente, il turgore tolto, e senza indizio di fluttuazione, e già il battito della carotide alla parte superiore della ferita, si cominciò ad avvertire, sebbene molto debolmente.

IV. In questo medesimo agnello, già perfettamente guarito, s'incise l'arteria crurale destra trasversalmente per oltre un terzo del suo calibro, e si applicarono subito turaccioli imbevuti del liquore Folliero. Alla terza rinnovazione della applicazione, in cinque minuti l'emorragia è cessata.

V. Tenuto il medesimo agnello per qualche tempo in riposo dopo la sopradescritta operazione, si pose allo scoverto la carotide sinistra, e poscia si incise a lettera T. Il sangue col consueto mezzo si ristagnò in sette minuti. Poscia si lasciò libero l'agnello per vedere se col moto ritornava la emorragia: ma il sangue non riapparve nè sulla crurale, nè sulla carotide.

Dopo cinque giorni, essendo le ferite perfettamente rimarginate, l'agnello si fece morire, e si destinò ad altri esperimenti.

§. 3.° CANI

VI. Si prese una cagna inglese, di circa anni quattro, vegeta e sana. Si fece una incisione longitudinale nel margine interno dello sterno cleido mastoideo sinistro, della lunghezza di un pollice e mezzo, per isolare l'arteria carotide: ma il cane spiegò tanta forza nelle sue contrazioni, che turbò l'operazione, in maniera che si dovè ripetere più volte, con grande maltrattamento dell'animale. Finalmente venne isolata la carotide sulla quale fu eseguito con forbice un taglio obbliquo di circa quattro linee. Appena cominciato a spicciare il sangue con molto impeto si applicarono viluppetti di filacciche imbevuti del liquore Folliero, ripetendoli a misura che s'inzuppavano di sangue, e mantenendoli con una moderata pressione, e per maggiore cautela versavasi sulle filacciche ripetutamente il liquore. Dopo cinque minuti l'emorragia cessò interamente, e per semplice precauzione si continuò l'applicazione del liquore per altri quindici minuti. La cagna dopo tanti maltrattamenti, ed anche per la perdita di sangue si mostrava molto abbattuta; onde la Com-

missione anche in via di esperimento volle amministrarle internamente il liquore Folliero. Ma appena se le fece ingojare circa mezza oncia di tale liquore, la cagna fortemente si ravvivò, e si agitò con tanta vivacità, che riapparve l'emorragia, per la quale fece altra grande perdita di sangue. Anche questa volta l'emorragia fu frenata con la riapplicazione del liquore in cinque minuti primi; e poichè l'animale era molto abbattuto e convulso venne soprapposta alla ferita una compressa di filaccichc asciutte ed applicata la fasciatura contentiva. La cagna fu sdrajata sopra una stuoja, se le fece ingojare altra piccola quantità di liquore Folliero, e si tenne in osservazione. Dopo circa un altra ora si rinnovò l'emorragia e la cagna in brevi istanti morì.

Dopo circa quattro ore se ne eseguì la sezione, e si trovò un trasudamento sanguigno che inzuppava la fasciatura, e bagnava la spalla sulla quale decumbeva il cane; — Tolte le fasciature si trovò il cavo della ferita ripieno di grumi solidi, ed aperta la ferita per ogni verso si vide che i grumi medesimi penetravano nel tessuto cellulare intermuscolare, ed ingombravano tutta la parte sinistra del collo; — Aperto il torace si trovò il cuore anemico, e senza goccia alcuna di sangue nelle anteriori e nelle posteriori cavità; — Isolata l'arteria carotide e distaccata si trovò con

la incisione aperta, lunga oltre quattro linee ed irregolare. Onde chiaramente si riconobbe che il cane era morto per rinnovata emorragia; che la aderenza provocata dal liquore emostatico, per la estensione e per la forma, non poteva essere solida.

§. 4.° POLLI GALLINACEI

VII. Preso un pollo gallinaceo ne fu tagliata per lungo la cresta, e vi si applicarono le filacciche bagnate col liquore Folliero. In sei minuti primi si è ripetuta per sei volte l'applicazione, e malgrado l'uscita del sangue ogni volta diminuisse, pure non cessava. Laonde si passò all'applicazione del percloruro di ferro liquido: ma l'emorragia aumentavasi, cosicchè il sangue non solo spicciava lateralmente, ma ancora fra gli spazii delle filacciche; e malgrado ripetutamente se ne aggiungessero altre nuove imbevute del liquido, malgrado si formasse un grumo superficiale, pure l'emorragia di sangue vivo ed arterioso continuava. Veduto ciò si passò all'applicazione dell'*acqua del Binelli* ripetutamente, nè se ne ritrasse alcun effetto. Si venne all'applicazione delle acque del Megale egualmente senza frutto; onde si fece ritorno al liquore Folliero, mercè del quale si vide scemata la quantità di sangue, mutarsi di colorito, e successivamente ridursi a così scarsa quantità,

da riguardarsi come domata l' emorragia, ed il pollo si lasciò libero. Esaminato dopo due ore si trovò cessato ogni trasudamento sanguigno, e l'animale perfettamente sano.

VIII. Ad un altro pollo gallinaceo venne aperta la carotide sinistra. Applicati tre successivi viluppetti di filacciche bagnate di liquore Folliero, dopo un minuto primo il sangue appena appariva, ed al termine di due minuti primi la emorragia era interamente cessata. Si lasciò allora la ferita aperta senza l' applicazione del liquore o di fasciatura, nè il sangue più ricomparve. Il pollo svolazzava e si agitava liberamente, passava di una in altra camera più volte, nè più si vedeva sangue. Si afferrò a sorpresa, e nel violento agitarsi, ricomparve il sangue: ma riapplicati i viluppetti di filacciche bagnate dal liquore Folliero non si vide più goccia di sangue dopo quattro minuti primi. Si cucì la ferita con un sol punto di sutura, e si lasciò libero l' animale.

Dopo sei ore il pollo era in buono stato, vivace, senza segno emorragico, e senza tracce d' infiammazione. Dopo ventiquattro ore i margini inferiori della ferita erano aderenti, ed erano distaccati i margini nella parte superiore, e cinti da una piccola ecchimosi. Egualmente si trovò nel terzo giorno, e l' ecchimosi si era estesa, aveva preso la forma ellittica ed occupava la superficie

di due pollici di diametro. Esso si era cibato del beveraggio di crusca, e del granone sparsó sul suolo ed anche di alquanta lattuga che si trovava per uso del coniglio.

Guarito perfettamente e rimarginata per intero la ferita, dopo dieci giorni questo pollo fu ucciso, per altri esperimenti.

IX. In un altro pollo gallinacco isolata la carotide destra s'incise per due linee e più, e vi si applicò subito la tintura di concino ripetutamente, senza frutto; poichè si fermava l'impeto emorragico più per la pressione che per l'azione emostatica del rimedio. Dopo quattro minuti primi si fece ricorso al liquore Folliero, il quale in un minuto primo fece cessare l'emorragia interamente. Si cucì la ferita, ed il pollo si lasciò libero.

Nel dì seguente il pollo era perfettamente ravvivato, mangiava, camminava, svolazzava, senza presentare indizio di sofferenza. Esaminata la ferita, si trovò distaccato il punto di cucitura, e la ferita interamente aperta, senza che vi apparisse traccia di gemizio di sangue. L'arteria ferita era pulsante nè la ferita presentava forte infiammazione.

Il cavo della ferita era impicciolito, la superficie interna era secca, nè appariva ecchimosi circostante. Dopo dodici giorni il fondo della ferita era tutto incarnato e poco mancava alla cicatriz-

zazione perfetta , onde l' animale fu sottoposto ad altri sperimenti de' quali si parlerà.

X. In altro pollo gallinaceo s' isolò la carotide sinistra , s' incise longitudinalmente , e si frenò l' emorragia in quattro minuti. Poscia di nuovo s' isolò l' arteria , e si troncò compiutamente , e vi si applicò il liquore emostatico , per mezzo del quale si frenò immediatamente l' emorragia in otto minuti ; e si cucì la ferita con sutura a pellicciajo. L' animale rimase vivace , come al solito, nè dava alcun indizio di accasciamento.

Dopo dodici giorni , mentre la ferita era per cicatrizzarsi interamente , il pollo fu ucciso, per altre esperienze.

§. 5.° CAVALLI

Le esperienze su' cavalli vennero eseguite nella Reale Scuola della Veterinaria, mercè la cortese ed intelligente opera del Cav. Ferdinando de Nanzio Direttore. Tre furono gli esperimenti ivi eseguiti.

XI. In un cavallo di 18 anni , che dava 36 pulsazioni per minuto primo , s' isolò l' arteria carotide sinistra , e poi s' incise longitudinalmente per oltre tre linee, e vi si applicò il liquore emostatico imbevendone le filacciche , ed esercitandovi una conveniente pressione. Ma l' impeto del

sangue era così forte che malgrado si fosse consumato tutto il liquore ivi portato (che non era più di una libbra), malgrado vi si fossero soprapposti viluppi di stoppa , continuando la pressione , pure non fu possibile di frenare l' emorragia. Laonde per non far morire il cavallo si legò l' arteria. La Commissione non solo, ma il Direttore della scuola cav. de Nanzio che vi assisteva , non che pure altri professori veterinarii , e l' Aggiunto di Clinica sig. Antonio Amicucci, il quale operava con molta destrezza, tutti convennero che lo sperimento non poteva aver riuscita per la insufficienza del liquore apprestato.

XII. Ad un cavallo di 14 in 15 anni, sufficientemente nutrito e valido, che presentava una circolazione abbastanza rapida , dando 42 pulsazioni a minuto primo , venne innanzi tutto isolata l' arteria sottomascellare sinistra , sulla quale si praticò una incisione longitudinale di oltre due linee. Applicati i turaccioli di filacciche imbevute del liquore Folliero venne frenata l' emorragia in otto minuti primi. Quando si vide assicurata la cessazione dell' emorragia il cavallo fu lasciato libero , soltanto lasciando nella ferita un viluppetto di filacciche bagnate dal liquore. Intanto si cominciò sullo stesso cavallo ad operare per mettere a nudo la femorale destra. E poichè per la posizione fatta prendere al cavallo, l' arteria era molto

profonda, e riusciva difficile tenervi a contatto le filacciche bagnate di liquore; per il che dopo prolungati tentativi si desistè da tale operazione. Tuttavia in questi moltiplici maltrattamenti, malgrado il cavallo avesse fatto enormi sforzi, ed il viluppetto di filacciche fosse caduto dalla ferita fatta in corrispondenza della sottomascellare, pure il sangue non più apparve. Con l'applicazione dello stesso liquore si frenò l'uscita del sangue dalla ferita fatta all'inguine per la incisione delle piccole arterie.

XIII. Riusciti infruttuosi i tentativi fatti sulla femorale, la Commissione si volse ad operare sulla carotide sinistra. Isolata l'arteria vi si praticò una incisione longitudinale di oltre tre linee. La emorragia spicciava con impeto spaventevole, e sembrava irrefrenabile: ma adoperati con costanza i viluppetti ora di filacciche ed ora di stoppa, bene inzuppati di liquore Folliero, in quindici minuti primi l'emorragia fu domata, e dopo venti minuti tolto ogni turacciolетto non appariva più goccia di sangue. Si aggiunga che nel mentre si operava sulla carotide, alcuni Alunni Veterinarii praticavano per loro istruzione, e senza ancora gli opportuni istrumenti, la castrazione del cavallo; il quale faceva enormi sforzi, malgrado i quali la emorragia non ricomparve. Anche le emorragie dei vasi dei cordoni spermatici vennero represse col mezzo del liquore Folliero.

Ottenuto così il principale intento, volle la Commissione esaminare le ferite a nudo e vide le ferite delle arterie ridotte ad un tratto lineare rosso coi labbri combacianti. Vi si adattò un ultimo viluppetto di stoppa imbevuta di liquore Folliero, per altri due minuti, e poi si tolsero le pastoje al cavallo e si fece alzare. In tutto si consumò una libbra di liquore per frenare la emorragia della sottomascellare ; e circa quattro altre libbre per la carotide, e per le altre due operazioni. L'animale fu portato alla mangiatoja, e malgrado le quattro larghe ferite e l' abbondante sangue perduto , pure si pose a mangiare paglia come se nulla avesse sofferto. La carotide una mezz'ora dopo l' operazione pulsava fortemente al di sotto della ferita, e superiormente si avvertiva ancora una debole ed oscura pulsazione.

Veduto il cavallo circa quattro ore dopo l' operazione dal prof. Antonio de Martino, questi trovò le ferite nelle condizioni normali, senza goccia di sangue, potè esaminare chiaramente la incisione della carotide ed assicurarsi della sua pulsazione.

Le ferite si mantennero aperte ; quella sulla carotide più secca, le altre saniose e suppuranti. La carotide era pulsante, e malgrado la incisione si potesse esaminare ad occhio nudo pure non dava alcun segno di sangue, nè mai vi fu minaccia di

emorragia. Il cavallo malgrado le moltiplici ferite pure avrebbe potuto vivere altro tempo: ma al quinto giorno, in seguito di altre operazioni chirurgiche eseguite per istruzione degli Alunni di quella Scuola, il cavallo fu ucciso. Venne sezionato, e si tolse una gran parte della sottomascellare e della carotide operate, e si conservarono in alcool allungato. Nella sottomascellare nulla potè osservarsi perchè la suppurazione della ferita mantenuta dai movimenti della masticazione aveva scomposte le parti.

Ma la carotide presentava chiara la incisione ristretta, ma ancora pervia per circa tre linee. Essa fu sottoposta ad esame sedici giorni dopo essersi tenuta nell' alcool allungato; del che si farà parola in appresso.

Sono questi gli esperimenti dalla Commissione eseguiti. Essi furono pubblici, e con l' assistenza del Dott. Argenziano il più antico di nomina della Facoltà, e spesso in presenza di persone istruite e di medici. Fu la Commissione coadiuvata per l' opera materiale da' valorosi giovani medici Dott. Francesco Tortora, Giustino Laino, e Francesco Vizioli; e per l' esame microscopico dall' istruito nostro chirurgo Dott. Luigi Amabile noto per gli studii speciali fatti nella istologia patologica.

Quali deduzioni si possono trarre da questi esperimenti? Quale concetto si è formato la Commissione della virtù emostatica del Liquore Folliero? Come opera sulla economia animale? Può essere adoperato internamente ne' flussi emorragici? Da quali principii rileva le sue facoltà terapeutiche? Ecco le quistioni che la Commissione si è proposto di risolvere.

APPENDICE

Aggiugniamo in questo luogo un'altra osservazione eseguita nel momento che ponevasi a stampa questo Rapporto. Essa non ha dato luogo ad alcuna illazione particolare, perchè la Commissione non ha potuto tenerne conto. Tuttavia l' osservazione non solo aggiugne una nuova prova alla Facoltà emostatica del liquore Folliero; ma è rilevante perchè non vi è stata formazione del grumo nell' interno dell' arteria; e perchè apre la via agli studii che la Commissione si propone di fare intorno alla formazione della cicatrice.

Nel giorno 17 del mese di giugno 1858 nella Regia Scuola Veterinaria il Direttore cavalier De Nanzio , ed il Professore di Clinica e Chirurgia Sig. Falconio, ripeterono l'esperimento dell'acqua stagnotica del signor Folliero sopra un Cavallo dell' età di anni 18 circa.

L' esperimento fu fatto sulla carotide sinistra, la quale , messa allo scoverto , ma senza staccarla dai sottoposti tessuti, fu aperta con ferita trasversale che ne prendeva la metà del diametro. Il sangue spicciò tosto in zampilli e con molta forza. Subitamente si applicò nel fondo della ferita un piumacciuolo bagnato nel liquido emostatico , e su di lui altri che furono tenuti con compressione. Si fece poscia arrivare il detto liquido nel fondo della ferita , prima con introdurre la cannella di una siringa , che n' era ripiena nell'angolo superiore di essa, e spingendo a riprese lo stantuffo , fu tutto il liquido nella ferita versato ; indi si fece cadere a gocce; tra le margini della ferita e l' apparecchio, senza mai togliere la pressione. Dopo 20 minuti si fece cessare la docciatura, e dopo 5 altri minuti si tolse la pressione, essendosi l' emorragia perfettamente stagnata, così che non uscì sangue dietro gli sforzi che l' animale fece per rizzarsi in piedi ed allora caduto l' apparecchio la ferita fu. coverta con faldella di stoppa asciutta e con fascia contentiva.

Nel giorno 28 detto mese il cavallo fu abbattuto quando la piaga era ancora in suppurazione.

Nella dissezione si trovò l' arteria , nel punto operato, e per l' estensione di circa due pollici, coverta di un grumo fibrinoso , in via di organizzazione, il quale tolto faceva comparire la fe-

rita rimarginata; se non che in un angolo di essa il tessuto della cicatrice non ancora aveva raggiunto un perfetto grado di organizzazione. Aperta l' arteria , si trovò pervia.

In questo esperimento si notò quanto segue:

1.° Che non ostante gli sforzi fatti dall' animale per alzarsi immediatamente dopo l' operazione , l' emorragia non si rinnovò.

2.° Che negli 11 giorni tra l'esperimento e la morte, l' animale masticò cibi duri , cioè paglia e biada senza rinnovazione dell' emorragia.

3.° Che dopo il terzo giorno dall' operazione essendosi l' animale stropicciato colla parte operata contro la mangiatoia , ciò non valse a riaprire l' arteria.

4.° Che per istagnare la detta emorragia col metodo testè detto fu adoperato un terzo dell'acqua stagnotica contenuta nella bottiglia.

5.° Infine che l' arteria è rimasta pervia, essendo avvenuto l'innesto delle margini della piccola ferita, e perciò si è notato che non è mai cessata la pulsazione della sottomascellare sinistra le cui battute sono sempre state in numero eguale a quelle della destra, ma alquanto più deboli.

PARTE SECONDA

PROPRIETA' DEL LIQUORE FOLLIERO

§. 1.° IL LIQUORE FOLLIERO POSSIEDE VIRTÙ EMOSTATICA ?

De' tredici esperimenti praticati dodici sono uniformi e decisivi; perchè in tutti l'emorragia cessò, ne' più piccoli animali in quattro ad otto minuti primi, ne' più grandi fra quindici a venti minuti. Nel solo primo cavallo mancò l' intento; ma per iscarsezza del liquore adoperato, e perchè l' operazione dovè interrompersi. Nel secondo cavallo, nel quale la ferita dell' arteria fu di oltre tre linee, pure si dovè consumare più di tre libbre del liquore, e forse ve ne sarebbero occorse al di là di quattro libbre pel primo cavallo, perchè l'apertura si era fatta più larga. Laonde di questo esperimento non può tenersi alcun conto; e rimangono gli altri dodici ne' quali l' emorragia venne frenata costantemente.

Il tempo in cui avvenne la cessazione dell'emorragia fu vario secondo gli animali, secondo l' arteria ferita, e la estensione e la forma della incisione. Il tempo variò :

Un minuto nel IX esperimento su di un pollo; ma dopo aver adoperato senza frutto per altri quattro minuti la tintura di concino.

Due minuti nella carotide di un altro pollo (Esp. VIII).

Tre minuti in un consiglio (I Esp.); in altro consiglio (II Esp.).

Quattro minuti in un agnello (III Esp.), nella ripetizione dell' emorragia in un pollo (VIII Esp.) ed in un altro pollo (X Esp.).

Cinque minuti in un agnello (IV Esp.); in un cagna (VI Esp.) nella stessa nella ripetizione della emorragia.

Sette minuti in un agnello nella incisione della carotide a T.

Otto minuti in un pollo cui si troncò la carotide (X Esp.); e nella sottomascellare di un cavallo (XII Esp.).

Venti minuti nell' emorragia per incisione della carotide di un cavallo (XIII Esp.).

La emorragia si è ripetuta quattro volte. Una volta in un pollo, che si afferrò con sorpresa dopo la prima operazione (VIII Esp.); altra volta in una cagna alla quale si fè bevere del liquore; ed in questa la emorragia si ripetè per la seconda volta, e riuscì mortale (VI Esp.); altra volta in un coniglio, nel terzo giorno per essersi distaccate con isforzi meccanici le aderenze delle ferite (I Esp.).

L'operazione si è eseguita nove volte sulla carotide (Esp. I II III V VI VIII IX X XIII); una volta sulla crurale in un agnello (IV Esp.), ed una volta sulla sottomascellare in un cavallo (XII Esp.).

L' arteria nel maggior numero de' casi si è incisa per lungo ; una volta si fece l' incisione a T in un agnello (V Esp.) ; altra volta si troncò la carotide in un pollo (X Esp.), una volta si troncò la cresta ad un pollo (VII Esp.) ; altre volte si fecero ferite semplici con incisioni di piccoli vasi (XII e XIII Esp.).

In sulle prime la ferita esterna si univa con punti di cucitura ; ma poichè staccatisi alcune volte i punti assai per tempo, non si vide riapparire emorragia , si passò ad una semplice fasciatura contentiva del piumacciuolo di filacciche inumidite del liquore che vi si apponeva, ed ultimamente si tolse ancor questo, e si lasciò la ferita pervia ed aperta senza danno.

La quantità del liquore consumato in ogni operazione è stata varia ; ma non mai quella indicata dal sig. Folliero , che ne vorrebbe circa tre libbre (una bottiglia) per un montone. Quando l' operazione si esegua con diligenza per le mediocri arterie , anche di un grande mammifero (cavallo) , ne è stata sufficiente una libbra sola; per la carotide oltre tre libbre. In un piccolo animale talora ne sono sufficienti poche once.

§. 2.° COME OPERA IL LIQUORE FOLLIERO SULL' ECONOMIA ANIMALE ?

Proponendosi la Commissione di risolvere questo importante problema, dovè innanzi tutto fare uno studio preliminare sulle erbe impiegate per la confezione del liquore, e sul liquore medesimo, non che sul modo come vien preparato; indi sperimentare la sua azione sul sangue; e da ultimo tener conto del risultato degli esperimenti sugli animali.

I. Per verità gli studii sulle erbe e sul liquore non gli offrivano un appoggio scientifico a sperare. Un gran numero di erbe, per la maggior parte sprovvedute di facoltà astringenti, ed alcune interamente inerti e senza attività, davano l' idea di una di quelle antiche formole galeniche polifarmache adoperate nel medio-evo, e che i progressi della medicina scientifica han fatto riguardare come barbare. Il liquore stesso saggiato dal nostro Chimico, (senza peraltro portarvi una perfetta analisi chimico-organica, perchè il tempo mancava), non somministrò, come si è veduto, importanti risultamenti positivi, ma solo si potè conchiudere, che il liquore non contiene acido tannico, nè altri acidi, nè contiene alcaloidi. Inol-

tre il metodo suggerito per preparare il liquore essendo per distillazione, non potevasi con questa ottenere che prodotti volatili. Per le indicate ragioni la Commissione non deve dissimulare che incominciò con diffidenza i suoi esperimenti, e che sul principio essa stessa si mostrava incredula, andava trovando sottili ragioni per ispiegare i fatti, la cui costanza soltanto potè finalmente convincerla.

II. Riguardo all'azione del liquore sul sangue, la Commissione aveva veduto che il sangue a contatto del liquore si rendeva di colore più oscuro ed alquanto più denso, sembrando che il rapido addensamento della linfa plastica e della fibrina involgesse granuli e globuli colorati. Laonde aprendo la carotide di un animale (pollo dell' Esper. IX.) ne raccolse contemporaneamente il sangue in due coppe separate ed in eguale quantità. In una di quelle due coppe vi si erano versate circa due once di liquore Folliero; nell' altra non vi era nulla. Il sangue che scorreva nella tazza che conteneva il liquore, appena si metteva a contatto con questo, condensavasi in piccoli grumi quasi terriformi. Ma fatto riposare si raccolse in placenta di colore oscuro, di superficie scabra, e con una stratificazione giallastra che dava l'aspetto della cotenna. Il sangue ricevuto nell' altra coppa si distinse in poco tempo nel solito grumo di colorito rosso,

di superficie levigata, senza indizio della sostanza grigia. La consistenza del grumo era molle maggiore di quella dell' altro formato nel liquore Folliero, e scarsa in proporzione era la quantità del siero.

A compimento di tali ricerche si è voluto riconoscere l' effetto immediato del liquore Folliero sul sangue. Si sono preparati al microscopio i globuli del sangue con l' acqua zuccherata, e trattati col liquore si sono veduti perdere la forma biconcava, rotondarsi e gonfiarsi, e poco dopo presentare forma irregolarmente sfranciata, con produzioni da dare aspetto stelliforme irregolare. Questa apparenza si mostrò in brevissimo tempo in una prima esperienza col liquore di fresco preparato. Ma ripetuto l' esperimento con liquore conservato in bottiglia non ben chiusa per oltre nove mesi quell' aspetto dei globuli sanguigni comparve tardi, e dopo circa quindici minuti primi.

III. Le osservazioni fatte sugli animali sottoposti ad esperimento han fatto conoscere:

1. Pronte aderenze, sebbene non sempre solide.
2. Corrugazione dei tessuti molli.
3. Mancanza in ogni caso di forti sintomi infiammatorii;
4. Più lenta la cessazione dell'emorragia quando i vasi sono troncati (Esp. VII X).

5. Un agnello (Esp. III IV e V) si fece morire al tredicesimo giorno della prima operazione sulla carotide dritta. Estratta questa si trovò allargata e pervia, e mezzanamente elastica fino alla cicatrice: ma da quel punto per un pollice e mezzo in sopra, il calibro dell'arteria era tanto assottigliato da non permettere il passaggio ad un sottile specillo di argento; bensì lasciava passare una sottilissima setola di porco, introdotta dall' estremità cefalica. Il tessuto dell' arteria dalla cicatrice in sopra era duro resistente e quasi legamentoso. Esaminata la carotide stessa col microscopio, si trovò l' arteria ristretta nel punto della cicatrice: ma pervia. La cicatrice medesima era apparente soltanto al microscopio, e ad una lente di dieci diametri circa. Dal punto della cicatrice in sopra l'arteria era più dura nelle sue pareti, e più stretta nel suo calibro, e tale da potersi assomigliare ad un legamento.

6. Il percloruro di ferro liquido ed il sesquiossido di ferro addensano più facilmente il sangue, quasi ammasso cadaverico; ed il liquore Folliero ne forma grumetti solidi e stratificati, che sembrano più una formazione che un ammasso (Esp. VII).

7. La carotide di un pollo che era stata incisa dieci giorni prima, si distaccò, e si trovò avere una sezione longitudinale di tre linee. L'arteria

saggiata con lo specillo e con la injezione non si trovò pervia; e lo specillo dal capo superiore al capo inferiore penetrava come in due *culi di sacco*, distanti una linea l' uno dall' altro.

Aperta l' arteria si trovarono nel *cul di sacco* superiore due piccoli grumetti involti da due piccole cisti di linfa plastica organizzata. Nel capo inferiore in fondo al cul di sacco trovavansi tre grumetti simili ai primi già descritti quasi quanto una testa di spilla. Tra un *cul di sacco* e l'altro vi era come un tessuto legamentoso. (Esp. VIII.)

8. Anche dodici giorni dopo l'operazione si tolse la carotide di un pollo, al quale l'arteria era stata troncata. (Esp. IX). Si trovò la carotide divisa in due: la parte inferiore era pervia fino ad un grumo che la obliterava. Questo grumo era schiacciato, di forma olivare, con la parte più sottile verso il cuore, e con l'altro estremo più grande che corrispondeva alla ferita, ed aveva la lunghezza di circa tre linee. Il grumo era vestito di uno strato cistiforme di linfa plastica organizzata.

9. Nel cavallo ucciso cinque giorni dopo l'operazione (Esp.XIII), con la quale la carotide era stata incisa longitudinalmente per circa quattro linee, dopo che l'arteria era stata tenuta per sedici giorni in una soluzione alcoolica, si trovò la incisione pervia per tre linee circa. Nel lume dell' arteria si trovarono due trombi contigui l' uno all' altro ,

terminati a cono negli estremi, ed a faccetta alquanto sfrangiata nel luogo di contatto fra l' uno e l' altro. Sulla faccia interna dell' arteria dappresso alla incisione si trovarono piccolissime produzioni papillariformi, disposte in linea trasversale su di un sol punto per la lunghezza di circa la metà della circonferenza dell' arteria, elevate circa mezza linea, sfrangiate all'estremità ed appiattite.

Diviso per lungo ciascun trombo si trovò solido formato da strati concentrici delicatissimi, disposti a cono l' uno nell' altro, cosicchè tutto il trombo si vedeva fatto da diaframmi a *calotta*, e tra l'uno e l' altro di questi diaframmi si vedevano spessi vuoti. Al microscopio le produzioni papillariformi si vedevano formate da sostanza amorfa, ripiena di granuli, e con pochissimi accenni di fibre (linfa plastica nel primo periodo di evoluzione organica). Gli strati dei trombi si vedevano pure fatti da granuli e fibre non bene terminate ; ma abbondantissime (linfa plastica più avanzata nell'organizzazione).

Dalle quali osservazioni la Commissione ha creduto potersi dedurre che il liquore Follicro dispiega doppia azione, una su' tessuti molli corrugandoli, e l'altra sul sangue promovendo il concremento del plasma, in modo che si organizza a grumo solido compatto a strati concentrici. Laonde si sono veduti fortemente contratti i tessuti fibrosi, il lume

delle arterie di mediocre volume ristretto, e quasi impervio nel punto della incisione; ristrettissimo ed assolutamente impervio e passato allo stato ligamentoso nelle arterie più piccole. In ogni caso si è veduta la formazione di grumi o concrezioni di linfa plastica, che anche nelle grandi arterie, come nella carotide del cavallo (che è rimasta pervia), cominciano con eminenze papillariformi aderenti alla membrana interna del vaso, e poi si distendono dall'uno e dall' altro capo dell' arteria ferita, organizzandosi solidamente ed in brevissimo tempo; essendo bastati soli cinque giorni alla loro consolidazione nel cavallo.

Questa proprietà del liquore Folliero è sembrata alla Commissione importantissima, non solo perchè dà ragione della facoltà emostatica; ma ancora perchè bene studiate le indicazioni potrà forse vantaggiosamente applicarsi alla cura degli aneurismi. Le quali cose vogliono essere meglio determinate, seguendo sperimentalmente sugli animali le diverse epoche della consolidazione della linfa plastica; esaminando se e quando possa essere il grumo riassorbito; se e quando possa dar luogo alla *trombosi* od *embolia*; ed in quali casi queste proprietà possono essere rivolte a vantaggio della pratica medica e della chirurgica. Il che sorpassando il mandato della Commissione formerà per proprio conto il soggetto degli studii ulteriori dalla Com-

missione stessa, la quale ove mai otterrà risultamenti degni di essere presentati alla Facoltà, avrà l' onore un giorno di comunicarli.

§. 3.° PUÒ IL LIQUORE FOLLIERO ESSERE ADOPERATO INTERNAMENTE NE' FLUSSI EMORRAGICI ?

La Commissione, provata la facoltà emostatica del liquore Folliero, ed inoltre avendo conosciuto che non opera come irritante ed infiammante, ha pensato, che potrebbe essere sperimentato in alcuni flussi emorragici. Laonde distribuito alquanto liquore a ciascuno dei membri della Commissione, si lasciò al loro criterio di adoperarlo come e quando loro sembrasse conveniente. Simili esperimenti non si possono compiere in brevissimo tempo; nè conviene di venire precipitosamente a conchiusioni: e però la Commissione si limita per ora a narrare alcuni fatti occorsi nella loro clinica.

I. Il prof. Festeggiano, presidente della Commissione, aveva in cura una Signora affetta da esulcerazione carcinomatosa, che soffriva da varii anni, con metrorragia, che riappariva di tratto in tratto, volle sperimentare l' azione del liquore. In una esacerbazione della suddetta malattia non fu possibile raffrenare l' esito sanguigno, che con grave empito scaturiva, nè col concino, nè con

la ratania, nè con l' acqua di Binelli, nè con la limonèa minerale preparata con l' acido idroclorico: ma dato il liquore Folliero internamente alla dose di mezz' oncia quattro volte al giorno, per ogni due ore, la metrorragia gradatamente cessò nello spazio di tre giorni senza postumo considerevole, meno quello del solito corso della lesione organica principale.

Due osservazioni ha raccolto il Relatore della Commissione, ed entrambe nella seconda Sala delle donne dell'Ospedale degl'Incurabili, confidata a lui.

II. La prima riguarda una donna di 35 anni, napoletana, la quale in seguito di un aborto da tre anni soffriva metrorragia. In ogni mese costantemente per circa quindici giorni aveva abbondante esito sanguigno, e pel resto del mese dava fuori per le vie naturali un siero sanguinolento più o meno abbondante. La donna era divenuta quasi anemica, abbattuta nelle forze, e per dippiù soffriva dispepsia, e laboriosa digestione. Dopo tre giorni da che era stata accolta nell' Ospedale la metrorragia ricomparve. Le fu prescritto il liquore Folliero, del quale prendeva una dramma per volta nel mattino, nel mezzogiorno e nella sera. Dopo due giorni la metrorragia era scemata, ed al quarto giorno era cessata, rimanendo lo scolo sieroso sangui-

nolento, meno abbondante del solito. La donna proseguiva a far uso del rimedio, e l' osservatore aspettava il ritorno della ricorrenza mensile per assicurare l' effetto del rimedio, quando la trovò partita in seguito della visita generale, senza che avesse potuto averne altra notizia.

III. Una donna di circa quaranta anni, pochi giorni dopo venne accolta al n. 18 della stessa sala. Soffriva anch' essa metrorragia abituale e ricorrente, anche in seguito di ripetuti aborti, che le avevano lasciato un indurimento del collo dell'utero con esulcerazione al muso di tinca. Le ripetute emorragie avevano resa la donna decolorata, e con evidente malabito. Venne nell' Ospedale nel forte della metrorragia. Se le apprestò il liquore Folliero a quattro dramme al giorno, in quattro dosi, che prendeva diluto nell' acqua gommosa. In due giorni la metrorragia cessò; mentre secondo il solito avrebbe dovuto, prolungarsi almeno per dieci altri giorni. Si ritenne la donna per altre due settimane, prendendo per otto giorni una dramma al giorno del liquore. Questa donna, al pari della prima non fu irritata dal rimedio, la circolazione non si accelerò, nè avvertì pena allo stomaco. Non volle più trattenersi all' Ospedale; ma fu riveduta circa tre settimane dopo presso la propria Casa, ed as-

sicurò non essere più apparsa l'emorragia uterina.

L' altra osservazione appartiene al sig. Trinchera membro della Commissione sperimentatrice.

IV. Essa riguarda un Signore, il quale da due anni era sofferente di ematuria ricorrente, determinata da congestione emorroidaria e sostenuta da vizio erpetico senza alcuna depravazione urinosa, da escludere il sospetto di cronica mucosite, di ulcerazione, o di altra lesione di continuo nella vessica. Ha patito tale ematuria a preferenza ne' mutamenti di stagione, allorchè si è prolungata per più settimane, ed alcune volte oltre un mese; e quando vedevasi del tutto e per qualche giorno cessata si rinnovava facilmente col solo moto in carrozza.

Resi inefficaci il nitro e la china, soli rimedii che ne' primi tempi della malattia fermarono il flusso sanguigno, non mai l'infermo si è giovato degli stittici, degli emostatici, nè de' più lievi astringenti, essendo riusciti inefficaci ed intollerate le limonce minerali, le acque gommose, e cose simili.

Da più mesi sotto efficace trattamento radicale verso la metà di dicembre ultimo ebbe nuovamente il mitto cruento, che stette per più settimane così abbondante e continuo, da obbligarlo poi a guardare il letto per circa tre mesi,

e nutrirsi di latte di asina , senza tralasciare la cura radicale , che sospesa ne' primi tempi di tale ematuria , è ripresa in seguito valse a frenarne il corso.

Cessata in gennaio , ricomparve l' ematuria nella notte del dì 3 aprile ultimo, continuò, si accrebbe, diede spesso grumi voluminosi ed abbondanti fino alla sera del sette , quando alle dieci e mezzo pomeridiane si decise l' infermo a bere una mezza dramma del liquore Folliero , non ostante una febbre calda , che per la prima volta si accompagnava all' ematuria , e che rimise nella notte.

La mattina del dì 8 aprile le urine erano meno sanguigne ; il liquore Folliero era stato perfettamente tollerato , bevuto con piacere e ripetuto alla stessa dose per tre volte nel corso di quel giorno, fece vedere le urine appena tinte di sangue.

Si proseguì nel giorno 9 lo stesso trattamento, e le urine , senza sangue , furono alcune volte pallide. Verso la mezza notte però si ebbero dall' uretra molti e grossi grumi di sangue, a'quali successe una smania straordinaria incitata dalle cutanee sofferenze erpetiche , che esaltarono oltremodo il sistema nervoso , e ch' ebbe termine con lungo e placidissimo sonno, dopo un secondo esito di sangue grumoso dalla vescica.

Verso le sette e mezzo del mattino del dì 10

si ebbero urine ancora sanguigne con qualche grumo, ciò non ostante si diede a bere la solita mezza dramma del liquore Folliero, ma vi fu iscuria vescicale fino alle due pomeridiane, quando si cacciarono urine commiste a poco sangue fuso. Divennero in seguito più chiare e dopo una seconda egual presa dello stesso liquore, alle dieci della sera le urine erano appena tinte di sangue; ma si aveva novello sviluppo di febbre.

Dopo la mezzanotte, ripetuta un' altra mezza dramma del liquore Folliero, alle due del mattino degli undici le urine erano perfettamente limpide e chiare. Alle cinque e mezza si dava una seconda presa del detto liquore, continuando con inappetenza la febbre e con depressione grande di forze. Ma le urine sempre pallide, davano qualche sedimento mucoso. Si sospendeva la cura generale; senza sospendere il liquore Folliero.

A mezz'ora del mattino del dì 12 aprile rimette la febbre con profuso sudore che non compariva da varii anni. Alle sette, data la solita presa del liquore, le urine erano appena tinte di sangue, le forze abbattute, il polso apirettico, e fino al giorno seguente le urine furono chiare, ed il liquore fu ripetuto ogni sei ore.

Nel giorno 14, oltre due urinate con sedimento mucoso rossiccio nelle prime ore del mat-

tino, le cose precedettero bene; non si cacciò più sangue; vi fu minore inappetenza, polso tranquillo, immaginazione alterata, prostrazione di forze ed il liquore Folliero alla medesima dose fu amministrato quattro volte.

Ne' giorni 15 e 16 tutto progredì lodevolmente, le dosi giornaliere del liquore si ridussero a tre, la lingua ritornò al colorito normale; e con pochissimo sedimento scolorato, che non si attaccava alle pareti del vaso, le urine sempre chiare si emisero con molta facilità e senza dolore, cosa che non avveniva da un anno.

Nel giorno 17 il trattamento fu lo stesso; ma le urine furono un poco sanguigne.

Ne'dieci giorni consecutivi governossi similmente l' infermo, con perfetta tolleranza del liquore Folliero, del quale prese ogni giorno due o tre dosi, ciascuna di mezza dramma, senza il minimo inconveniente, con perfetta normalità nelle funzioni gastro-enteriche, cacciando urine sempre chiare, meno in due giorni ne' quali furono appena sporche di sangue che si depose al fondo del vaso.

Sospeso nel dì 8 aprile l' uso del liquore, bevuto sempre con piacere dall' ammalato, non si è ripetuta più l' ematuria fin oggi (10 maggio 1858), abbenchè dal giorno 22 abbia giornalmente fatto moto in carrozza. Si continua la cura

radicale, si vede risvegliato l'appetito, ma il vantaggio di orinare a grande getto, con facilità e senza dolore sebbene non si esperimenti in tutte le volte con cui si emettono le urine, non si è però totalmente perduto.

Da queste osservazioni il dot. G. Trinchera trae le seguenti conchiusioni.

1.° Che innocuo riesce l' uso interno del Liquore Folliero, avendone tollerato benissimo due dramme al giorno un individuo che non soffriva la limonca minerale, la gomma arabica, l'estratto di monesia.

2.° Che la sua azione è sollecita, avendo una prima presa moderata l' ematuria, che copiosa e grumosa durava da quattro giorni, e che in altre ricorrenze aveva con la stessa abbondanza percorse più settimane.

3.° Che anche internamente dato il Liquore Folliero, ha rimarchevole azione sopra i vasi; poichè, dopo l' uso di esso, che da un anno non vedeva che piccolo e lento avviarsi il getto delle urine, dopo molte inani stentate e dolorifiche contrazioni, seguite spesso da tenesmo vescicale, ha avuto il piacere di urinare molte volte con facilità, a getto grosso e veloce, senza dolore e con quel sollievo che prova chiunque si sgrava di un incomodo peso.

Pare così, che vinta la congestione, e dall' a-

zione del liquore ristrette le vene del collo della vescica, sia stato tolto l'ostacolo alla libera contrazione di quella cisti, ed alla uscita facile delle urine.

Queste osservazioni comunque scarse di numero, non tutte compiute, nè confermate dal tempo, tuttavia sono più che sufficienti a rincuorare i Medici ad eseguire novelle esperienze: imperocchè mentre in ogni caso si è ritratto vantaggio dal Liquore, non ve n'è stato alcuno in cui per avventura sia riuscito molesto o dannoso.

§. 4.° DA QUALI PRINCIPII ATTIVI IL LIQUORE FOLLIERO RICEVE LE SUE PROPRIETA' TERAPEUTICHE.

Dopo che il Chimico della Facoltà non ebbe trovato in quel Liquore nè acidi, nè alcaloidi, nè principii organici evidenti, riusciva insolubile la quistione proposta. Due cose avrebbe potuto fare la Commissione.

Una era quella di eseguire una diligente analisi organica. Ma questa avrebbe richiesto tempo, faticose ricerche, ripetuti tentativi, de' quali potrà soltanto occuparsi quando piacesse al Supremo Magistrato di Salute di rendere questo altro benefizio alla scienza, ed alla terapeutica ragionata; come lavoro aggiunto e di compimento a quello del quale finora ha avuto limitatamente l' incarico.

L' altra consisterebbe nel semplificare la composizione del liquore, per ridurlo unicamente a quei vegetabili che avrebbero presentato i principii attivi. Questo ancora sarebbe stato un lavoro lungo e difficile, e probabilmente senza frutto. Imperocchè avrebbe dovuto rifare la composizione venticinque volte per quanti ne sono gl' ingredienti togliendone uno per volta; e rifare ogni volta l' esame chimico della composizione per conoscere se conserva interi i principii, o pur ne perde qualcuno; ed ogni volta ancora ripetere le esperienze per vedere se conserva intere le sue facoltà.

D' altronde fra' possibili àvvi ancor quello che la virtù del liquore non consista in una proprietà speciale di uno de' vegetabili adoperati, ma che sia il risultamento della composizione stessa, ed abbia la sua ragione nel composto, e nel modo come si esegue, e nel mestruo con cui si esegue. Nè questo fatto è nuovo: imperocchè si conservano ancora in Terapeutica alcune composizioni polifarmache, avverso le quali indarno si è gridato, poichè la esperienza clinica costante ha fatto trovare virtù che non si ottengono dalla più efficace delle sostanze che entrano in quel composto, ed alla quale la presunzione farebbe attribuire quella virtù.

Se ne ha l' esempio nelle stesse acque stagno-

tiche. E per vero presso a poco eguali osservazioni eransi fatte per l'acqua Consoli, fatta preparare dal dot. Monterossi con una ricetta già pubblicata. È vero che la Commissione ha esaminata la virtù di quell' acqua in confronto del liquore Folliero, e l'ha trovata lungamente meno attiva di questo. Ma tuttavia anch' essa ha la sua facoltà emostatica provata. E pure è composta anch' essa di ventisei prodotti vegetabili; anch' essa fu dichiarata dal prof. Guarini come priva di acidi di alcaloidi e di sostanze organiche, e malgrado ciò il dott. Monterossi ne descrive con queste parole la sua azione:

« Allorchè l'acqua stagnotica vien messa su di « una lesione di continuità, si osserva che la e- « morragia dopo brevi istanti sospende il suo « corso; la cellulare, i muscoli e le altre parti, « che sono allo scoverto, condensandosi pare che « acquistino un colore violaceo; i vasi sanguigni « diminuiscono il loro calibro, e la fibrina del « sangue addensandosi a grumi intorno alle pa- « reti de' vasi feriti, ne impedisce l'emorragia, « finchè la infiammazione adesiva cicatrizza tutte « le parti; ed una completa guarigione ne ri- « sulta (1) ».

(1) Memoria sopra l'origine, scoverta ed usi medici delle acque emostatiche, ec. di Pasquale Monterossi. 2.ª Ediz. Napoli 1842, pag. 33-34.

Confrontando queste proprietà attribuite all'Acqua Monterossi con quelle provate nel liquore Folliero vi esiste una grande analogia con un di più in vantaggio di quest' ultimo. La qual cosa consigliava alla Commissione di rispettare la composizione così come l'aveva data l' Autore del liquore, contentandosi di riguardarne le proprietà come un prodotto della stessa composizione, che possedeva azione chimico-dinamica su'tessuti vivi e sul sangue.

CONCHIUSIONI.

Dalla storia de' fatti e delle esperienze eseguite, la Commissione si crede autorizzata a trarre le seguenti conchiusioni.

1.° Il liquore Folliero opera come potente emostatico.

2.° Esso frena le emorragie per le quali erano stati impotenti le acque Binelli o Megale, la tintura di concino, il sesquicloruro di ferro liquido, e l' idrato di sesquiossido di ferro.

3.° La sua azione si dispiega sotto qualunque temperatura, essendosi eseguiti gli esperimenti nell' està e nell' inverno.

4.° Esso opera su' tessuti molli corrugandoli; ed opera sul sangue promovendo la consolidazione della linfa plastica, da formare in breve tempo il grumo otturatore.

5.° Non produce rilevanti sintomi infiammatorii.

6.° La sua azione si spiega in brevissimo tempo, da due a venti minuti primi, secondo il calibro dell' arteria, e l' animale sul quale si opera. In un animale più vicino all' uomo per volume, per attività di circolazione e per qualità del sangue, otto minuti primi bastano per frenare l' emorragia di una grande arteria.

7.° La ferita si guarisce facilmente, senza altri sussidii.

8.° Per produrre più sollecitamente questi risultamenti il liquore Folliero deve spiegare la sua azione sul sangue, ed essere posto a contatto del sangue.

9.° Per frenare un' emorragia delle piccole arterie, quando il liquore sia applicato con destrezza, è sufficiente la quantità di due a tre once; per le grandi arterie ve ne bisogna una libbra, e per la carotide del cavallo ve ne bisognano altre tre libbre.

10.° Niuna esperienza si è praticata sulle ferite di arme da fuoco: ma per analogia deve credersi che il liquore non debba anche in questo caso mancare di effetto.

11.° La ragione e la esperienza incoraggiano l' uso interno del liquore nelle emorragie spontanee, o secondarie, attive o passive.

Per il che la Commissione e di avviso pregare il Real Governo di accettare l'offerta del Sig. Folliero De Luna; dare un premio all' Autore; e farne pubblicare la ricetta, onde e l' esperimento e l' uso divenga comune, e tutti possano ritrarne profitto.

I MEMBRI DELLA COMMISSIONE

GENNARO FESTEGGIANO *ff. da Presidente*
FRANCESCO SAVERIO SCARPATI
GIACINTO TRINCHERA
CAV. SALVATORE DE RENZI *Relatore.*